

Jazz?? Jazz!!



### PMG Trio

Salvatore Ponte,  
*contrabbasso*

Massimiliano Mattei,  
*pianoforte*

Michele Grieco,  
*clarinetto*

Aula C2-Spazio polifunzionale  
Giovedì 20 Dicembre, h. 16:00

Il seminario-concerto è una guida alla comprensione e all'apprezzamento di questa forma d'arte contemporanea, il jazz, attraverso il coinvolgimento fisico e spirituale dell'ascoltatore, che diventa parte integrante del processo di scambio musicale. Cos'è il jazz? Cos'è la musica? Cos'è l'improvvisazione? Qual è la grammatica del jazz? Che succede durante un'esecuzione? Cosa ascoltare nel jazz? Questi i temi principali che affronteremo nell'incontro.

Lo scopo (ambizioso) è eliminare il disagio dell'ascoltatore non avvezzo al jazz: "Sembra che stiano strangolando una gallina", "Ma come accidenti fanno ad essere d'accordo su quando fermarsi, e come fanno a capire quello che sta succedendo?", "Dov'è finita la melodia che stavano suonando?"... sono commenti tipici del malcapitato che assiste ad una tipica performance jazzistica senza sapere cosa aspettarsi...

Partiremo dagli elementi fondamentali (la melodia, l'armonia, il ritmo), usando l'unico strumento nel quale inizia e finisce la musica: l'orecchio. Gli spettatori/ascoltatori entreranno poco a poco nel linguaggio del jazz, con esempi reali di performances jazzistiche di uno strano trio di docenti universitari, imparando a distinguere il contributo e la prospettiva dei musicisti di una tipica esecuzione, dalla sezione ritmica (batteria, contrabbasso e pianoforte) alla *front-line* (i solisti tipici, sassofono e tromba, ma anche chitarra, vibrafono, organo, ecc.). *Swing, be-bop, cool, hard-bop, mainstream, fusion...* non importa quale sia lo stile jazzistico, l'approccio è di tipo emozionale, volto a mettere in risalto le profonde analogie tra la concezione della musica che ha il jazz e la ricerca del suono che ogni musicista ha nel suo profondo sè.

Una sorta di meditazione "esplicita", nella quale il musicista-compositore racconta la sua storia, descrive il suo universo personale col suono del suo strumento, coinvolgendosi istante per istante in una forma d'arte che non è riservata ai conoscitori esperti, non è arcana ed esoterica, ma può diventare accessibile perfino nelle sue forme più astratte, e parla all'ascoltatore, coinvolgendolo proprio come una buona canzone pop o un concerto rock.

Il jazz è, semplicemente, grande musica, con una grandissima espressività, uno spettro emotivo immenso, e quando si diventa familiari col suo linguaggio, il risultato è travolgente.